

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutta la domenica. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate L. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio o presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

A quelli che ricevono regolarmente la Provincia del Friuli, faccio preghiera perché vogliano soddisfare all'imposto d'associazione per l'ormai scaduto trimestre del 1875. Prego eriandio quelli che devono arretrati, a regolare i loro conti. Trattandosi di tenui importi, confido nella loro cortesia.

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

I VIAGGI IMPERIALI

Gli avvenimenti più importanti della scena politica dell'oggi sono il viaggio dell'imperatore d'Austria e quello dell'Imperatore di Germania in Italia. Gli incontri dei Sovrani sul suolo italiano hanno ben maggiore importanza di un semplice atto di cortesia verso Vittorio Emanuele e di un ricambio doveroso della visita che il Re d'Italia fece alle Corti di Vienna e di Berlino.

Parlando quindi particolarmente del viaggio dell'imperatore Guglielmo, la *Neue Freie Presse* osserva che non può sfuggire ad alcuno la circostanza che la risoluzione venne presa dal Governo germanico soltanto dopo che Francesco Giuseppe stabilì la sua visita a Venezia, e ciò doversi accordare con quanto venne detto a Berlino nel 1873, che cioè la via di Roma alla capitale di Germania passava per Vienna. Anche allora l'incontro dei due sovrani d'Austria e d'Italia doveva precedere quello coll'imperatore tedesco. La politica della Germania fu volta con ogni cura nell'ultimo tempo a difendere di fronte all'Austria la memoria dell'alleanza italo-alemana del 1866, e fu appunto a questa politica che riuscì fortunatamente di aprire a Francesco Giuseppe la via alla Città delle lagune.

Secondo la precitata *Presse*, l'adesione dell'Italia alla politica dei tre imperatori del Nord era una garanzia desiderata per meglio assicurare la conservazione della pace, e questo sarebbe appunto il significato principale degli imminenti incontri in Italia: una serie amministrativa alla Francia, nella quale covano sempre le velleità di rivincita. Un'impressione ancora più profonda dovrebbe essere risentita negli uomini del Vaticano, per quali Vittorio Emanuele è un « usurpatore » e il « carceriere » del Papa, che non può più tenere un posto nella famiglia dei sovrani di Europa. « Nei giorni dal 5 al 7 aprile — dice la *Presse* — molte illusioni dei clericali di qua e di là delle Alpi andranno dileguate, e la pace stipulata fra i popoli dell'Austria e dell'Italia avrà una seconda e novella sanzione nel teatro delle destre dei loro principi.

Il viaggio dell'Imperatore di Germania, continua la *Presse*, ha poi una speciale importanza per rapporti di reciproco interesse che legarono nel passato la Prussia alla penisola italica. Come la Germania dovette certamente buona parte dei suoi trionfi nell'anno 1866 alla cooperazione dell'esercito italiano, così l'Italia deve alle armi alemanni il possesso della Venezia, ed anche indirettamente di Roma. Pertanto il grido di giubilo e di fratellanza che accese in Berlino il Re Galantuomo, non v'ha dubbio che troverà un eco entusiastica nella capitale lombarda al giungere del cagotto monarca tentone. Il soglio viennese ritinque probabile che in tale occasione il principe di Bismarck intavolerà dei discorsi sulla politica riguardante la Curia romana, e conclude: « Poc'anzi da ogni parte si festeggiò in versi e prosa il giorno natalizio del regnante imperatore Guglielmo; si tributava festevole omaggio ai suoi meriti per l'unità della Germania, per la sua risolutezza nella lotta coll'ultramontanismo. Nel viaggio in Italia, il popolo tedesco vede raffermati i suoi vincoli coi Italiani, un nuovo passo sulla via della metà finale, una nuova vittoria dello Stato su d'una turbolenta e sovvertitrice gerarchia. »

GARIBALDI E IL PROF. FILOPANTI

Il professore Filopanti ha voluto a Roma festeggiare il giorno di Pasqua dando una seconda Conferenza sui progetti per la sistemazione del Tevere e la bonifica dell'Agro Romano.

Passate in rassegna le varie inondazioni che a diverse epoche flagellarono la città di Roma, ed esaminerai le cause di queste inondazioni, di cui le principali sono il diboscamento dei monti, d'onde nascono gli affluenti del Tevere, e le curve e gli svolti che il fiume è tratto a percorrere prima di versarsi nel Mediterraneo, egli è venuto ad esporre le categorie dei rimedi finora proposti.

« Rimboschite i monti sopra Roma, seminate di piante le rive del fiume, fate degli argini attraverso la corrente per ammorzarne l'impeto prima che il Tevere arrivi a Roma, costruite degli argini laterali per impedire lo strapiamento, sopprimete le curve e gli svolti per accelerare lo sbocco nel mare, scavate un altro letto per allontanarne le acque dalla città; ecco altrettanti mezzi per sollevare Roma da questo incubo che ad ogni pioggia lo gravita sul capo. »

Ed alcuni di questi mezzi hanno preso corpo nei progetti conosciuti coi nomi degli ingegneri Possenti e Canevari, colle modificazioni Vescovali e quello più radicale cui ha dato il suo nome glorioso il generale Garibaldi.

Il Possenti non vuol che sopprimere le curve del fiume al Sud di Roma, e calcola la spesa a poco a poco più di 10 milioni. Il Canevari

propone di costruire degli argini lungo le rive del fiume. Il Vescovali, che sta pure per il sistema degli argini, vorrebbe però che questi argini fossero fatti a scarpa invece che verticali.

Il generale Garibaldi va molto al di là dei tre progettisti nominati. Egli propone la deviazione del fiume, pur conservando il letto attuale per lasciarvi passare una certa quantità d'acqua per il conforto e per la salubrità della popolazione romana. Questo progetto porterebbe una spesa non inferiore ai 100 milioni, che salirebbe ad una cifra assai maggiore se colla sistemazione del Tevere si volesse ad un tempo dar mano ai lavori per la bonifica dell'Agro Romano.

Se si dovesse abbandonare il progetto Garibaldi, il Filopanti vorrebbe sì accoppiassero i due progetti Possenti e Canevari, facendo insieme colla rettilinea della corrente gli argini sulle sponde. Egli ha soggiunto esservi fondata speranza che Stato, Provincia e Comune corrano ad assicurare una garanzia per un capitale di 40 milioni.

E che se non si potesse sperar altro e rimandare ad un'avvenire di miglior prosperità il concorso dei maggiori capitali che ora non si avrebbero, bisognerebbe dividere questa somma per venti milioni a fare i lavori più urgenti per il Tevere, e per gli altri venti a iniziare la bonifica dell'Agro Romano, limitandosi a riuscire per ora una piccola parte di questa vasta estensione di terreno quasi improduttivo che misura più di 200 mila ettari e che miete ogni anno a continua la vita per la malaria, l'inezia e l'ignoranza dei grandi proprietari, l'avidità e l'immunità degli affittuari.

Ma qualunque sia il progetto proscelto, bisogna che qualche cosa si faccia: troppo sì è parlato; è giunto il tempo dell'agire. E se qualche cosa si farà, se anche il generale Garibaldi non potrà vedere compiuto il suo ideale, avrà pur sempre la gloria di aver svegliato i dormienti, e di aver reso possibile ciò che per funghi secchi fu creduto impossibile.

ASPIRAZIONI UMANITARIE

Non più duelli.

A Padova l'altro giorno si svolgeva un processo penale, di cui furono protagonisti i signori Marin e Dolafio. Già, tra le seccature che rendono spinosa la vita giornalistica, si è anche quella di rispondere con un colpo di spada o di pistola a chi fu offeso, o singo di essere offeso dalla *Liber stampa!* E a Padova il processo venne trattato forse troppo sul serio; quel Procuratore del Re si addimorò drammatico, ed ottenne con le sue arringhe la condanna de' due giornalisti a venticinque lire di multa e a due giorni di arresto, mentre in

altri processi di tal genere talvolta taluno se la carò con una semplice ammenda.

Perciò, accennando al fatto e senza indagare il motivo della contesa determinante il duello, noi (mansueti di cuore) facciamo voti perché il duello, codesta consuetudine de' tempi barbari, cessi per sempre.

E, a questo proposito, ricordiamo con piacere come proprio a questi giorni siasi stabilito a Vienna (*Himmelpfortasse*, N. 7) un Comitato avente lo scopo d'istituire *Tribunali d'onore* nelle più cospicue città d'Europa, e ciò per restringere, al più possibile, il numero dei duelli.

Chi fu offeso o diffamato da Tizio o da Sempronio, chiamerà Tizio o Sempronio davanti al *Tribunale d'onore*, ed il diffamatore od offensore sarà condannato a pagare una data somma al diffamato od offeso, ovvero (questi ricusandola) la somma sarà dispensata ai poveri, come saziamente costumasi in Inghilterra.

La proposta d'olta, e molti valentuomini a Vienna sono incaponiati nel farla riuscire. Stanno dunque in attesa di vederla accolta tra le istituzioni filantropiche della nostra epoca.

?

RISULTATI COMMERCIALI.

Non sarà discaro a' Lettori avero sotto gli occhi un quadro dell'operosità commerciale del 1874, divise nelle due principali categorie d'*importazioni* e d'*esportazioni*, messo a confronto col 1873.

Cotesto quadro non può riuscire che opportuno ed utile a coloro i quali non circoscrivono la vita del paese nella stretta cerchia di un mandamento, di un porto, di una stazione o di una provincia, ma la guardano nel complesso di tutti i mandamenti, i porti, le stazioni e le province.

Ed ecco il quadro di cui testé abbiamo fatto menzione.

Importazioni

Categoria 1^a: Acque, bevande ed olii: *Valore delle merci importate nel 1873 lire 66,074,150; nel 1874 lire 69,700,445. Importazione in più lire 3,622,295.*

2^a: Derrati coloniali, sughi, vegetali, generi medicinali, prodotti chimici ecc. ecc., nel 1873 lire 167,176,520; nel 1874 lire 153,759,515. Importazione in meno lire 13,417,011.

3^a: Bestiame: nel 1873 lire 12,868,115; nel 1874 lire 10,062,798. Importazione in più lire 3,194,675.

4^a: Cotone, relativo manifatture; nel 1873 lire 183,239,349; nel 1874 lire 177,386,218. Importazione in meno lire 5,853,146.

11^a: Sete e relative manifatture: nel 1873 lire 133,602,639; nel 1874, lire 145,078,294. Importazione in più lire 11,475,655.

12^a: Cereali, farine e paste; nel 1873 lire 124,819,884; nel 1874 lire 156,885,461. Importazione in più lire 32,065,577.

10^a: Metalli comuni e lavori fatti con essi metalli; nel 1873 lire 80,130,846; nel 1874 lire 92,762,776. Importazione in più lire 12,622,930.

17^a: Oro ed argento, lavori fatti con questi metalli e pietre preziose; nel 1873 lire 33,386,908; nel 1874 lire 17,277,804. Importazione in meno, lire 16,109,044.

In complesso il valore delle merci importate nell'anno 1873 fu di lire 1,287,820,774; nell'anno 1874, fu di lire 1,304,094,328. Importazione in più lire 17,164,554.

Esportazioni

Categoria 1^a: Acque, bevande ed olii: nel 1873 lire 130,173,030; nel 1874 lire 113,601,455. Differenza in meno lire 16,571,615.

0^a: Bestiame: nel 1873 lire 44,760,065; nel 1874 lire 25,371,720. Esportazione in meno lire 18,897,330.

11^a: Sete e relative manifatture: nel 1873 lire 441,793,015; nel 1874 lire 340,656,918. Esportazione in meno lire 101,136,007

12^a: Cereali, farine e paste: nel 1873 lire 90,700,113; nel 1874 lire 49,886,181. Differenza in meno lire 40,822,932.

In complesso le esportazioni salirono nel 1873 a lire 1,133,543,863; e nel 1874 a lire 985,458,582. Differenza in meno lire 148,085,331.

Fissandoci al totale delle importazioni che nel 1873 fu di lire 1,304,994,803, ed a quello delle esportazioni che toccò la cifra di lire 985,458,582, si osserva una differenza in meno di lire 319,535,796.

Siffatta differenza mette capo innanzi tutto nei cattivi raccolti del passato biennio e nella crisi economica che aggiugì l'intera Europa. Il paese per colmare la lacuna lasciata nella produzione interna da due stagioni inclementi per l'agricoltura, fu obbligato a restringere la vendita all'estero dei prodotti agrari, e ad allargare la compra di essi presso lo straniero, soprattutto per cereali, la cui importazione nel 1874 superò la precedente di 32 milioni. Lo stesso disequilibrio si avvertì per le bevande, gli olii e il bestiame.

Intanto giova a chi legge essere avvertito che la pubblicazione del quadro anzidetto serve come rivelazione della condizione in cui trovasi l'industria in Italia. Diffatti se è cresciuta di 12 milioni e $\frac{1}{2}$, l'importazione dei metalli greggi e lavorati, in cui si comprendono le macchine e gli strumenti del lavoro, chi non avverte che il lavoro meccanico tra noi giace sempre in povero stato, nel mentre che le altre industrie, che si giovano dell'opera delle macchine, si svolgono e progrediscono; che l'arto della seta ha sofferto per la grande rivoluzione dei prezzi accaduta lo scorso anno e per la straordinaria invasione delle sete asiatiche, che fu d'impedimento all'esportazione per 101 milioni; che riguardo a coloni sia da notare un progresso lento ma sicuro; e che finalmente la industria della lana ci presenta un aspetto soddisfacente?

La conclusione è, che la complessione industriale del nostro paese ha potuto resistere valorosamente alle due crisi che abbiamo attraversato, l'annenaria e la bancaria; e essendo stato abbondevole in questo anno il raccolto agrario, il commercio nazionale, anche in vista dei prezzi muti, procederà con miglior fortuna.

riamo che, almeno adesso, ci si vorrà perdonare di averli fatti noi, e con minori esigenze di riforma, due anni addietro.

Volummo ancora codesta concordanza delle nostre opinioni di allora con la Lettera a questi giorni pubblicata dal *Giornale di Udine*, affinché quelli che ci gridarono contro, s'avveggano del proprio errore.

Conferenze nel Palazzo Bartolini

— l'emancipazione della donna e il prof. Chierici.

Nella trascorsa settimana la grande sala del Palazzo de' Bartolini veniva occupata da scelto Pubblico, tra cui una trentina di gentilissimo signore, che là eran convenuti per udire il prof. Chierici, il quale in Italia e all'Ester (come diceva il cartello) aveva raccolto i più splendidi attori, perché fondatore di quel ramo di scienza educativa ch'egli intitolò *Igiene sociale popolare*, e perché assolutamente specialità in questo genere di popolari trattamenti ecc ecc.

Ed io gimbili per la spontaneità con cui quo' Giovannoli del *bon-ton*, e quella graziosa concittadina avevano accolto l'invito degli alcuni Udinesi firmatarii del cartellone, affrettandosi a comporare, al prezzo d'una lira, il vigilegio d'ingresso alla Sala. Poichè dissì tra me: anche questo è un progresso, o almeno un segno di voler progredire sull'esempio degli Inglesi e degli Americani. Vero è che non tutte le costumanze e le stramberie dell'America e dell'Inghilterra sarebbero accettabili in Italia, e poi il fur da scimie in tutto non la sarebbe una gloria per noi; ma per codesta faccenda ci sto anch'io. D'altronde meglio udire un discorso del Chierici che non il prolungare la noja di badare a pettogelezzi e a piccole maledicenze che costituiscono il tema delle ordinarie conversazioni al caffè o alla birreria,

Alle sette e tre quarti mi recai alla Sala, che in quella sera doveva servire per la conferenza del prof. Chierici, e ciò servi negli ultimi anni a tanti altri usi. E nel quarto d'ora che attesi il principio della lettura del celebre Professore *fondatore dell'Igiene sociale popolare*, specialità ecc., mi passavano per la mente le più strane fantasie. Mi pareva da primis di vedere l'ombra della Contessa Bartolini in cassia da notte, o collo labbra atteggiata alla compiacenza ed al sorriso per aver essa col suo testamento aperto in quel Palazzo l'agonia di tante nobili ambizioni, e recato il primo sassolino a tante utili istituzioni paesane. Poi mi sembrava di vedere in fondo l'on. Sella, quando, sendo qui Commissario del Re, venne nominato membro dell'Accademia udinese, e con quella acuta ironia di cui è maestro, ripeteva agli adunati Accademici che conveniva lavorare, o chiedere la sala... parafrasando spiritosamente il detto del Marchese Colombi: *le accademie si fanno, ovvero non si fanno*. Poi mi parve di scorgere l'on. Pecile, quand'era Presidente del Circolo *Indipendenza*, col cappello in testa, e col suo Virginio in botca, e il prof. Clodig e il signor Sandro della Savia in giro col bozzolo per raccogliere i voti, da cui dovevano uscire le liste de' Candidati politici ed amministrativi, che col senso e con l'opera resero così ameno ed edificante il primo periodo della rigenerazione italiana.

Una bella lettera sul *Giornale di Udine*.

La Lettera cui alludiamo, è quella dell'egregio prof. Ricca-Rosellini diretta all'illustre conte Gherardo Freschi. In essa si propugna di completare con un laboratorio (che dovrebbe essere un Podero) presso la città l'insegnamento agrario. Per essa si espone il bisogno di ampio riforme, affinché all'agricoltura dell'Italia sia dato di raggiungere nella pratica i progressi suggeriti dalla scienza.

Il prof. Ricca-Rosellini fa nel suo scritto (riguardo alla Sezione agronomica degli Istituti tecnici) appunti, forse maggiori di quanti ne facessimo noi scrivendo su questo argomento nell'autunno del 1873 in seguito ad una proposta fatta nel nostro Consiglio Provinciale, che eccitò molti clamori e censure, ed ebbe celebrità di polemiche. E se questi appunti sono fatti da un valentuomo qual'è l'egregio Professor di agronomia del nostro Istituto, spe-

Ma alle otto in punto il prof. Luigi Chierici cominciò la sua lettura, lo seguìi parola per parola dal principio alla fine. Il prof. Chierici conosce l'arte difficilissima di leggere bene la prosa, e possedeva una voce armonicamente sonora che piace all'organo dell'uditore. Disse dell'emancipazione della donna come d'una nuova teoria spacciata da certi totali, le cui idee concorrebbero con quelle che hanno per capo-scuola a Montecitorio l'onorevole Salvatore Morelli, care al Pasquin, al Fischietto, allo Spirito folletto. Quindi, com'era da prevedersi, protestò contro l'emancipazione assoluta del bel sesso, e ne dimostrò le incongruenze. Della la pittura, o caricatura, che egli fece della donna emancipata; bellissimo poi il contrasto di questa caricatura con un quadretto rappresentante la buona madre di famiglia.

Io sottoscrivo a tutti i principj del prof. Chierici . . . tuttavia devo dire che, ai termini nare della lettura, non applaudii con espansione. E lo stesso avvenne de' miei vicini, ch' erano tra i più lontani dal rialzo su cui stava l'egregio Professore.

Eppure che poteva aspettarsi di più? Volevai forse che il prof. Chierici proclamasse la convenienza sociale in Italia di emancipare le donne? Mancherebbe anche questa per rendere completa la babILONIA!

La costituzione fisica, lo sviluppo degli organi, le funzioni di essi, o tutta la vita muliebre consigliano a lasciar le cose come stanno. Per le donne eccezionali, ci pensano già esse, e gli ardenti apostoli del Progresso possono star-sene buoni. E se in qualche donna italiana riviverà lo spirito della Stael, della Somerville, della Ferrucci o di altre poche esimie viventi (tra cui la Fusinato e la nostra Percotto), la donna eccezionale saprà da sé provvedere ai fatti suoi, lo, lo ripeto agli Apostoli della emancipazione, sono d'accordo col prof. Chierici. Però non mi macaviglio se nella sala del Palazzo Bartolini il prof. Chierici non ha riso, tanti applausi, quanti ultimamente a Vienna, e prima in illustri Città d'Italia e dell'Estero.

I motivi di ciò sono parecchi. Primo; alcuni non capirono, l'annuncio del cartellone, e si recarono alla lettura per imparar come s'abbia ad emancipare le donne; mentre se avessero badato che trattavasi d'*igiene sociale*, avrebbero capito qualmente il prof. Chierici sarebbono chiaro avversario dell'emancipazione. Infatti gira il mondo nello scopo dell'*igiene sociale*; ed una malattia che minaccia la presente società si è quella di dare alle donne una istruzione quale appena converrebbe a taluna che fosse privilegiata d'ingegno sublime.

Secondo; perché se gli Inglesi e gli Americani pagano allegramente anche una sterlina qd. un dollaro per assistere a Conferenza letterarie e scientifiche, noi d'Italia siamo ancora troppo lontani da tanto progresso.

Terzo; perché, avendo l'altro ieri taluni assistito in Duomo a qualche tirata contro le bugigni del secolo, la voce del prof. Chierici venne da essi scambiata con quella del Reverendo.

Quarto; ma basta. E basterà probabilmente anche per il prof. Chierici, a cui dice cosa ch'egli forse si ormai meglio che di quello io possa spiegargliela.

Il pensiero della sua propaganda, il concetto d'una *igiene sociale*, lo scopo che anche il prof. Filepanti era stato proposto, sono cose teoricamente lodevolissime. Ma poi non vanno, ovvero soltanto a scatto, e con nessuna soddisfazione dell'Oratore.

Io così la penso. Del resto se mi diranno che sbaglio, non me l'avrò a male.

Avv. ***

FATTI VARI

Le Banche popolari. — Il ministero di agricoltura ha pubblicato la relazione di una sotto-commissione composta dagli onor. Ellena, Fano, Virgilio e Romanielli, sulle condizioni presenti delle Società cooperative in Italia. Ne togliiamo i seguenti dati sulle Banche popolari:

Al 31 dicembre 1878 le Banche popolari erano 38, il loro capitale nominale ascendeva a L. 7,712,085, ed era versato per L. 6,352,011. Tre anni dopo, cioè alla fine del 1873, erano diventate 85, col capitale nominale di L. 33,763,026 e con un versamento di L. 31,490,320. Alla fine del 1873 avevano accumulato a fondo di riserva L. 7,221,099; avevano raccolto depositi per L. 60,820,544, ed erano in credito per incassi ed anticipienti di L. 68,276,133. Com'è chiaro, le cifre sono abbastanza grandi ed importanti per imporre l'attenzione degli uomini pratici e seri. È notevole che mentre tante Banche maggiori, sorte con programmi vanitosi, oggi hanno accumulate le ruine sulla rottura, queste modeste fratellanze di credito, le quali si tennero lontane dalle pericolose e vertiginose illusioni della Borsa e, invece di concentrare il credito su poche teste, lo hanno spezzato fra molte teste, sono escite immuni dal naufragio.

COSE DELLA CITTÀ

Nella di nuovo nemmeno questa settimana in ordine a vita provinciale e municipale. Sapiamo solo che anche Udine sarà rappresentata a Venezia nell'occasione dell'arrivo del Re e dell'Imperatore d'Austria, non già da speciali rappresentanze cittadine, bensì da una Rappresentanza di curiosi. Le nostre Autorità si limiteranno a farsi vedere qui alla stazione ferroviaria, su cui la bandiera della Monarchia austro-ungherica sventolerà presso la bandiera italiana.

Cot 1 d'aprile il nob. Giuseppe Monti, Deputato provinciale, assunse la dirigenza degli Uffici provinciali. Come dicemmo altre volte, dopo la rinuncia del Deputato Conte Groppiero, si mutò il Regolamento interno di quegli Uffici in quanto a sorveglianza; e invece d'uno stabile Deputato dirigente, si sanzionò che ogni mese o l'uno o l'altro dei Deputati assumessero la dirigenza, cioè si stabilirono i Deputati di turno. Noi ci rallegriamo in tanto perchè il turno abbia portato il nob. Monti alla dirigenza nel mese de' fiori . . . e dello bello speranzo per il giudizioso andamento degli affari della Provincia.

eletti individui. Se si vuol concepire il bello ideale in una maniera relativa alle idee che avevano gli artisti grandi, conviene immaginare il bello tal quale esisterebbe, se la natura (parlando dell'uomo) formasse le sue produzioni, con la scelta la più squisita, la più propria per mostrarlo quale devo essere nelle sue passioni, nella sua anima.

Il nostro Leonardo Rigo ha voluto dare un saggio del sentimento umano in un quadretto fatto per la Chiesa di Pasian di Prato. Egli, pittore veramente applicato a quel bello ideale, volle divinizzato nelle forme di tre figure il sentimento e la perfezione dell'animo che mostrano. Egli lo espresse in quel quadretto; mostrò il suo valore in una forma veramente di paradies; e sebbene in misura limitata assai dal limite e dalle figure, egli l'ottenne provando una sola impressione nelle figure che dicono: « Io sento ». La bellissima rappresentazione fatta per quella Chiesa, pacla del grande merito dell'artista, o dimostra come il nostro Friuli vada meritatamente onorato per il gran numero di artisti, pol loro ingegno, e per il gusto che sentono per l'arte. Tanto è pronto ad esaltarli il popolo nostro, ad accendersi, perchè sento squisitamente una passione, un trasporto per il bello.

Vedemmo già molti altri lavori del nostro Rigo, sia nel genere sacro, como nel profano. In tutti si potè scorgere una fantasia servidissima, una attitudine ben viva e forte per esprimere una passione, un sentimento, o un fatto, che rappresenti l'uomo nelle sue passioni e nei suoi desiderii. Il soggetto che volle rappresentato il Rigo, la *Benedizione*, essendo suscettibile alla variazione infinita dell'idea, egli la volle fusa secondo l'azione, il fatto, la storia, consacrati dalla Religione. Il sentimento, la carità, la fede la più viva parlano in quella figura che l'artista seppe creare e cavare dalla natura e dall'arte sua. Scena commoventissima! Pensiero soave, fiducia fortissima, espressione cristiana dei primi tempi; spirto estetico e filosofico della presente età! Ecco ciò che il nostro Rigo volle offrire ad un paesello della sua patria; e questo più per tributo di ricordo, di quello che a compenso di lavoro. S'abbia quindi il merito incoraggiamento Partista, e si spenda dal ricco e da chi può anche per il bello dell'arte, che è pur troppo avvilita oggi. Il secolo invita al lusso di carrozze, di cavalli, di vestiti, di banchetti, e di altre cose, cui non lice parlare. Impieghiammo invece le ricchezze ad abbellire i nostri gabinetti, e le nostre stanze coi prodotti delle arti belle o i ricchi s'acquisterranno alla gloria dei loro antenati, e così lascieremo alla patria nostra ricordi durevoli ed utili, che onorano non solo coloro che li hanno fatti, ma ben anche quelli che li hanno commessi.

Udine 1 aprile 1873

T.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZI E CALCE
(vedi quarta pagina).

CARTONI ORIGINARI

(vedi quarta pagina).

Il bello ideale è la riunione delle più grandi perfezioni, che possono offrire parzialmente certi

INSEZIONI ED ANNUNZI

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 10 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandatissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgic, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Così L. 1, o la farmacia **Galleani** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1860).

Pillole Antigonorrcole del Prof. Park. Adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg* 10 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlaron con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esso combatteva la gonoccia, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drasticis ed ai lassativi.

I nostri Medici tra scatoli guariscono qualsiasi Gonoccia acuta, abbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e median'o consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, mandati, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine. Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti, Filippi, Commissari, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Favorevoli - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

presso

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der Landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrückenstr. N. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.


NUOVO DEPOSITO
 DI
POLVERE DA CACCIA E MINA
 PRONOTTI
 DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA
 NELLA VALSASSINA.
 Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificioli, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.
 I generi si garantiscono di perfetta qualità ad un prezzo discretissimi.
 Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Granii N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.
 MARIA BONESCHI.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace del **piombo per denti**, dell'I. R. dentista di Corta, dott. **J. G. Popp**, in Vienna città, Borgnergasse, N. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preservando il dente da ulteriore logramento fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti fusi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variazione di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo nei denti vuoti, un male assai comune presso gli scorfiosi, e sui dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la polpa dell'ungula ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere sparso, né corruta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia A. Marzoni & C., via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI**ANNUALI GIAPPONESI****DELLE MIGLIORI PROVENIENZE**

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO:

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degli inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

LA FOREDANA

(Trazione di Perpetuo)

FABBRICA LATERIZI E CALCE**PIO VITTORIO FERRARI.**

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In **UDINE** dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cossigiana.